

Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA) IV Convegno Nazionale

Politiche, diritti e immaginari sociali: sfide e proposte dell'antropologia pubblica

19-21 dicembre 2016

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento

Coordinatore del Comitato Scientifico: Marco Bassi marco.bassi@unitn.it

Comitato organizzativo: Marta Villa marta.villa.1978@virgilio.it e Giorgia Decarli giorgia.decarli@unitn.it

Comitato Scientifico: Bruno Riccio, Mara Benadusi, Roberta Bonetti, Sebastiano Ceschi, Sabrina Tosi Cambini, Giovanni Pizza, Marco Bassi, Leonardo Piasere, Antonino Colajanni

Ulteriori informazioni: Website SIAA, <http://antropologiaapplicata.com/>

Registrazione: Website dell'Università di Trento, <http://webmagazine.unitn.it/node/9940/>

Nei tre precedenti convegni nazionali la Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA) ha dimostrato la vivacità dell'antropologia come disciplina pienamente integrata alla vita sociale, l'importanza di influenzare le politiche pubbliche e la necessità di aprirsi al dibattito interdisciplinare. Per il IV Convegno Nazionale gli antropologi della SIAA invitano a presentare dei *papers* in base alle 12 *calls* elencate di seguito, organizzate in 4 aree tematiche:

Crisi e trasformazioni ambientali

- *ANTROPOLOGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI: COMUNITÀ E DIALOGO TRA I SAPERI.*
Proponenti: Nadia Breda, Università degli Studi di Firenze; Elena Bougleux, Università degli Studi di Bergamo; Enzo Alliegro, Università degli Studi di Napoli Federico II
- *L'ANTROPOLOGIA E LE CERTIFICAZIONI IN AGRICOLTURA: PAESAGGIO, IDENTITÀ, TERRITORIO.*
Proponente: Marta Villa, Università degli Studi di Trento

Mobilità, diversità e appartenenze

- *MOBILITÀ E CONTESTI DI ACCOGLIENZA TURISTICA.*
Proponente: Alessandro Simonicca, Università degli Studi di Roma
- *RICHIEDENTI ASILO E COMUNITÀ LOCALI: DALL'EMERGENZA ALLA CONSAPEVOLEZZA.*
Proponente: Roberta Altin, Università degli studi di Trieste

- *UGUAGLIANZA E PLURALISMO GIURIDICO: ESPERIENZE APPLICATIVE.*
Proponente: Giorgia Decarli, Università degli Studi di Trento
- *DOPO IL CAMPO. POLITICHE DELLA RIFLESSIVITÀ E MUTAMENTO NEI CONTESTI LOCALI OLTRE LA RICERCA ETNOGRAFICA.*
Proponenti: Martina Giuffrè, Università degli Studi di Sassari; Francesco Bachis, Università degli Studi di Cagliari
- *FORME DI LEGITTIMAZIONE, NEGOZIAZIONI E POLITICHE DELL'IDENTITÀ: L'ANTROPOLOGO/A NELLO SPAZIO MULTICULTURALE.*
Proponenti: Cecilia Gallotti, Fondazione ISMU Milano; Federica Tarabusi, Università di Bologna
- *ACCOGLIENZA DEI RICHIEDENTI ASILO E SAPERE ANTROPOLOGICO: TRA NECESSITÀ E LEGITTIMAZIONE.*
Proponenti: Elisa Mencacci, operatrice accoglienza; Giuliana Sanò, Durham University; Stefania Spada, Università di Bologna

Neo-liberismi, pratiche di redistribuzione e forme di resistenza

- *ABITARE LE CRISI. CITTADINANZA ATTIVA, DISSENSO E NUOVE FORME DI WELFARE.*
Proponenti: Silvia Pitzalis, Università degli studi di Bologna; Giacomo Pozzi, Università degli studi di Milano-Bicocca, Fondazione Fratelli Confalonieri, Milano; Luca Rimoldi, Università degli studi di Milano-Bicocca.
- *LA CITTÀ SI-CURA. RICERCA APPLICATA E INTERVENTO SOCIALE IN CONTESTI URBANI VIOLENTI.*
Proponente: Giuseppe Scandurra, Università di Ferrara

Nuove forme di relazioni familiari

- *LA CREAZIONE DEI LEGAMI DA ADOZIONE: CONNESSIONI, DISCONNESSIONI E RICONFIGURAZIONI DI NUOVE FORME DI FAMIGLIA.*
Proponenti: Rossana Di Silvio, Università di Milano-Bicocca, Carlotta Saletti Salza, Università di Verona
- *NUOVE FILIAZIONI: IMMAGINARI SOCIALI E POLITICHE DELLA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA.*
Proponente: Angela Biscaldi, Università degli Studi di Milano.

Per proporre un *paper* fare riferimento alle modalità indicate nelle singole *calls*, tenendo conto delle seguenti scadenze:

Chiusura dei <i>Calls for papers</i> :	31/08/2016
Chiusura della registrazione:	13/11/2016
Convegno:	19-21/12/2016

ANTROPOLOGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI: COMUNITÀ E DIALOGO TRA I SAPERI

Sessione organizzata nell'ambito del

IV Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA)
Politiche, diritti e immaginari sociali: sfide e proposte dell'antropologia pubblica

19-21 dicembre 2016

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento

Il contributo dell'antropologia allo studio dei cambiamenti climatici, preceduto dalle intuizioni di Margaret Mead (Baer and Reuter, 2015) e dai pioneristici lavori di Cristina Cappelletto (2003), è stato richiesto dalle 'scienze del clima' insieme a quello di tutte le scienze sociali (Baer and Singer, 2014).

La letteratura di riferimento ha consentito di:

- passare dall'incontro con il problema all'azione (Crate and Nuttall 2016);
- trovare soluzioni più efficaci per gli effetti dei cambiamenti climatici, evitando l'atteggiamento di '*climate reductionism e/o denial*' (Barnes et al. 2013; Norgaard 2011);
- individuare efficaci forme comunicative del rischio e delle soluzioni (Pokrant and Stocker 2011);
- collaborare con le popolazioni nell'adattamento ai cambiamenti climatici (Greschke and Tischler 2015).
- comparare etnograficamente casi di studio dal mondo (Hastrup and Rubow 2014).

Il panel accoglie interventi sul dialogo tra antropologia, epistemologia e cambiamenti climatici, sul ruolo dell'antropologia nel promuovere il necessario dialogo multidisciplinare, e sul contributo applicativo dell'antropologia di fronte a questa problematica.

Possono costituire temi dei *paper* i seguenti argomenti, non esclusivi:

1. Ricerche etnografiche riferite a comunità interessate dal cambiamento climatico
2. Analisi delle narrazioni mediatiche e/o scientifiche relative al cambiamento climatico
3. Analisi dell'intersezione tra i temi del cambiamento climatico e quelli delle *multispecies ethnography*, del *post-humanism* e dell'*ontological turn*;

4. Analisi del ruolo delle arti nel farsi promotrici di sensibilizzazione e mobilitazione riguardo il cambiamento climatico;
5. Analisi dei posizionamenti di tipo etico e/o religioso e/o di diniego sull'argomento del cambiamento climatico

Riferimenti bibliografici

- Baer, H. A. and T. Reuter, 2015, 'Brief for GSDR 2015. Anthropological perspectives on climate change and sustainability: implication for policy and action', Submitted on behalf of IUAES and WCAA.
- Baer, H. and M. Singer, 2014, *The anthropology of Climate Change: An Integrated Critical Perspective*, Routledge.
- Barnes, J., M. Dove et al., 2013, 'Contribution of Anthropology to the study of Climate Change', *Nature Climate Change*, n. 3, pp. 541-544.
- Cappelletto Cristina, 2003, 'Il cambiamento climatico nelle informazioni e nelle rappresentazioni culturali dei contadini del Nordest', *SE Scienza Esperienza*, n. 5, p. 16.
- Crate, S. A. and M. Nuttall, 2016, *Anthropology and Climate Change. From Actions to Transformations*, Routledge.
- Greschke, H. and J. Tischler (eds.), 2015, *Grounding Global Climate Change, Contribution from Social and Cultural Sciences*, Springer.
- Hastrup, K. and C. Rubow, 2014, *Living with Environmental Change: Waterworlds*, Routledge.
- Norgaard, K. M., 2011, *Living in Denial: Climate Change, Emotions, and Everyday Life*, MIT Press.
- Pokrant, B., L. Stocker, 2011, 'Anthropology, Climate Change and Coastal Planning', in H. Kopnina H., and E. Soreman-Ouiman (eds.), *Environmental Antropology Today*, Routledge.

Proponenti

- Nadia Breda, Università degli Studi di Firenze, nadia.breda@unifi.it
- Elena Bougleux, Università degli Studi di Bergamo, elena.bougleux@unibg.it
- Enzo Alliegro, Università degli Studi di Napoli Federico II, ealliegro@unina.it

Informazioni

- Per proporre un paper inviare un riassunto di circa 300 parole. Per chi non è socio SIAA inviare anche un breve CV con le principali pubblicazioni. La proposta dovrà essere inoltrata a tutti e tre i proponenti del panel, cc SIAA (siantropologiapplicata@gmail.com).
- I relatori confermati dovranno registrarsi sul sito dell'Università di Trento. La registrazione è gratuita.
- Ulteriori informazioni sul convegno sono disponibili sul sito della SIAA e dell'Università di Trento.

L'ANTROPOLOGIA E LE CERTIFICAZIONI IN AGRICOLTURA: PAESAGGIO, IDENTITÀ, TERRITORIO

Sessione organizzata nell'ambito del

IV Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA)
Politiche, diritti e immaginari sociali: sfide e proposte dell'antropologia pubblica

19-21 dicembre 2016

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento

Lo studio delle interrelazioni tra identità e paesaggio, e tra questi e la produzione e il consumo di cibo è diventato un tema classico dell'antropologia (Piermattei 2007; Hirsch, O'Hanlon 2003; Lai 2000). In questa sessione si tenterà di mettere queste acquisizioni in correlazione con i valori e le pratiche relative alle certificazioni in campo agricolo. Gli ultimi decenni, infatti, hanno visto una forte crescita dell'attenzione del consumatore verso produzioni agricole e alimentari certificate e controllate. In Europa e in Italia si dispone di diverse certificazioni settoriali che, da un lato, garantiscono livelli di tutela e controllo nella produzione — come il biologico e il biodinamico — e dall'altro specificano le origini territoriali, come DOP, DOC, DOCG, IGP, IGT, Prodotto di Montagna. Nel panorama internazionale si stanno diffondendo nuove pratiche di certificazione di gruppo o partecipate, nate essenzialmente nell'ambito della produzione biologica. Le prime rispondono al bisogno di semplificare i processi di certificazione, troppo complessi e costosi per un singolo produttore. Le seconde si stanno invece diffondendo al fine di certificare un intero territorio. Le certificazioni partecipate devono garantire la buona gestione del territorio, pensato come un insieme unico e indivisibile di esseri umani, piante, animali, suolo. Entrano quindi in gioco fattori come le buone pratiche ambientali, l'equità, la costruzione di relazioni positive e, infine, una gestione prudente e responsabile delle scelte al fine di proteggere la salute e il benessere delle generazioni presenti e future, con un'attenzione significativa alla tutela della biodiversità e del paesaggio. Il prodotto finale avrà quindi una connotazione diversa rispetto alla singola certificazione settoriale: la certificazione partecipata implica una dimensione etica che si esprime nella relazione dinamica tra il locale e il globale. Il ruolo degli antropologi e degli studiosi di scienze sociali all'interno di questo panorama è evidente: soprattutto le certificazioni partecipate hanno bisogno di un approccio metodologico in linea con la prospettiva olistica dell'antropologia.

La call è rivolta ad antropologi, studiosi e professionisti del settore che possano documentare studi di caso significativi per le tematiche sopra delineate. Verranno considerate, tra le altre, proposte su processi di certificazione settoriali, territoriali o micro-territoriali relativamente a trasformazione di processi produttivi indotti dalle certificazioni, a storie di vita legate alle certificazioni, legami tra certificazioni e paesaggio o tra certificazioni e identità, attivazione di nuovi processi relazionali e valoriali riferiti alla comunità. Verranno altresì considerati interventi tesi a delineare gli elementi di criticità inerenti tali

processi.

Riferimenti bibliografici

Piermattei, S. 2007. *Antropologia ambientale e paesaggio agrario*. Perugia: Morlacchi.

Hirsch, E. and M. O'Hanlon. 2003. *The Anthropology of Landscape. Perspectives on place and space*. Clarendon: Oxford

Lai, F. 2000. *Antropologia del paesaggio*. Firenze: Carocci

Proponente

- Marta Villa, Università degli Studi di Trento

Discussant

- Federico Bigaran, Direttore Ufficio per le Coltivazioni Biologiche Provincia Autonoma di Trento

Informazioni

- Per proporre un paper inviare un riassunto di circa 300 parole. Per chi non è socio SIAA inviare anche un breve CV con le principali pubblicazioni. La proposta dovrà essere inoltrata a Marta Villa marta.villa.1978@virgilio.it, cc SIAA siantropologiapplicata@gmail.com
- I relatori confermati dovranno registrarsi sul sito dell'Università di Trento. La registrazione è gratuita.
- Ulteriori informazioni sul convegno sono disponibili sul sito della SIAA e dell'Università di Trento.

MOBILITÀ E CONTESTI DI ACCOGLIENZA TURISTICA

Sessione organizzata nell'ambito del

IV Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA)
Politiche, diritti e immaginari sociali: sfide e proposte dell'antropologia pubblica

19-21 dicembre 2016

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento

Tra gli aspetti più diffusi della postmodernità oramai da tempo siamo soliti annoverare la contrazione delle coordinate spazio/temporali, nonché la velocizzazione del movimento di individui, idee, oggetti. Tale "mobilità" svolge un ruolo rilevante nel turismo, e in particolare nelle pratiche e nelle rappresentazioni dell'*encounter* a cui danno vita tanto gli *outsider/guest* quanto gli *insider/host*. Se, dal punto di vista dei viaggiatori, la diffusione di nuove cornici di senso e la possibilità di fruire di nuove esperienze ha incrementato l'interesse per la fruizione di esperienze "straordinarie", "fuori dal comune" e all'insegna della "autenticità", dal punto di vista delle comunità che offrono ospitalità turistica si è accresciuta la tendenza alla produzione e al potenziamento di specifiche risorse da (ri)produrre, tramite la selezione di una serie di "tratti culturali" considerati quali principali attrattori di sguardo turistico. La selezione spesso richiede che l'offerta turistica coincida con una lettura univoca del luogo, esaltando una pratica, una rappresentazione o un evento, a discapito delle altre potenzialità che caratterizzano il contesto considerato.

L'oggettivazione della risorsa culturale in una forma univoca di "identità" dà vita per lo meno a un duplice effetto. Da un lato essenzializza una località o un *sight*, destoricizzandoli; dall'altro diviene foriera di conflitti che si ripercuotono entro le arene locali, nazionali e transnazionali, chiamando in causa le politiche della gestione delle risorse turistiche, dell'ambiente e dell'appartenenza.

Il panel si apre alla riflessione sia di coloro che studiano l'incontro turistico sia di coloro che operano nell'ambito della organizzazione delle attività rivolte ai visitatori, invitando a vedere nel conflitto un fattore costitutivo della vita dei siti, a partire dal tipo di accoglienza che viene riservata al visitatore. L'etnografia, abituata ad ascoltare le plurivocalità e a negoziare le attribuzioni di senso, si

rivela pratica fertilissima a identificare i processi di uniformazione, specificare le ragioni economiche e politiche che la promuovono, nonché concorrere alla costruzione di una agenda delle azioni utili alla impostazione e risoluzione dei conflitti.

Proponente

Alessandro Simonicca, Università degli Studi di Roma, alessandro.simonicca@uniroma1.it

Informazioni

- Per proporre un paper inviare un riassunto di circa 300 parole. Per chi non è socio SIAA inviare anche un breve CV con le principali pubblicazioni. La proposta dovrà essere inoltrata al proponente della sessione, cc SIAA siantropologiapplicata@gmail.com
- I relatori confermati dovranno registrarsi sul sito dell'Università di Trento. La registrazione è gratuita.
- Ulteriori informazioni sul convegno sono disponibili sul sito della SIAA e dell'Università di Trento.

RICHIEDENTI ASILO E COMUNITÀ LOCALI: DALL'EMERGENZA ALLA CONSAPEVOLEZZA

Sessione organizzata nell'ambito del

**IV Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA)
Politiche, diritti e immaginari sociali: sfide e proposte dell'antropologia pubblica**

19-21 dicembre 2016

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento

Negli ultimi due anni il flusso in costante aumento via mare e via terra di richiedenti asilo e rifugiati è stato percepito come emergenza che ha determinato una gestione straordinaria dell'accoglienza (Fassin & Pandolfi 2010). Parallelamente all'alzata di muri e filo spinato, si è messa in moto anche una gara di solidarietà per raccogliere fondi, generi di prima necessità e per coordinare assistenza. Sempre più spesso la prima accoglienza e l'assistenza dei profughi in transito e in arrivo viene affidata alle ONG e al mondo del volontariato; l'incremento dell'accoglienza diffusa (SPRAR) pone in stretto contatto i richiedenti asilo e le varie comunità locali. Il rischio, se non c'è consapevolezza, è quello di assoggettare e di rendere ancora più vulnerabili persone e famiglie coinvolte nelle migrazioni forzate, o tramite gestione securitaria e confinamento ai bordi, o intrappolandoli in politiche di assoggettamento paternalistico (Fassin 2014; Agier 2011).

Le comunità locali e la società civile hanno grosse potenzialità da attivare prima/durante/ e dopo l'insediamento dei richiedenti asilo se riusciranno ad essere consapevoli del presente storico e delle sfide imposte dall'attuale congiuntura economica, demografica e politica (Faist, Fauser & Reisenauer 2013).

Il panel intende raccogliere contributi ed esperienze dai vari contesti sugli intrecci e sulle diverse modalità di interazione che si è creata tra le comunità locali e il mondo dell'associazionismo con il flusso di richiedenti asilo e profughi, nelle varie tappe di transito, protezione e inserimento (Ong 2005). In particolare si pone i seguenti interrogativi:

Quali sono rischi e vantaggi di affidare la maggior parte della gestione dei rifugiati al mondo delle associazioni e del volontariato?

Quali sono le buone o cattive pratiche messe in atto nelle varie comunità locali per la gestione, accoglienza e inserimento dei rifugiati? Quali le possibili strategie da attivare?

Come si può creare un senso di 'ancoraggio' con le comunità locali nei migranti forzati che spesso sono in fase di transito senza una meta ben definita? Come far convivere comunità locali e rifugiati nelle aree marginali con vulnerabilità già evidenti?

Come sviluppare la consapevolezza della non emergenza dei flussi migratori? Quali sono le pratiche e i discorsi da avviare nei contesti locali?

Agier M, (2011) *Managing the Indesiderables. Refugees Camps and Humanitarian Government*, Cambridge-Malden: Polity Press.

Faist T, Fauser M, Reisenauer E (eds) (2013) *Transnational Migration*, Cambridge-Malden: Polity Press.

Fassin D, Pandolfi M (eds) (2010) *Contemporary States of Emergency*, New York: Zone Books.

Fassin D, *Ripoliticizzare il mondo. Studi antropologici sulla vita, il corpo e la morale*, Verona: Ombre Corte, 2014.

Ong A, (2005) *Da rifugiati a cittadini. Pratiche di governo nella nuova America*, Milano: Cortina.

Proponente

- ROBERTA ALTIN, Università degli studi di Trieste

Informazioni

- Per proporre un paper inviare un abstract (max 500 parole) e CV via mail a : Roberta Altin <raltin@units.it> e in cc alla SIAA <siantropologiapplicata@gmail.com> .
- I relatori confermati dovranno registrarsi sul sito dell'Università di Trento. La registrazione è gratuita.
- Ulteriori informazioni sul convegno sono disponibili sul sito della SIAA e dell'Università di Trento.

UGUAGLIANZA E PLURALISMO GIURIDICO: ESPERIENZE APPLICATIVE

Sessione organizzata nell'ambito del

IV Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA)

Politiche, diritti e immaginari sociali: sfide e proposte dell'antropologia pubblica

19-21 dicembre 2016

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento

Muovendo dall'intervento intitolato "Anthropologists Engaged with the Law (and Lawyers)" dell'Emerito Professor Ralph Grillo al III Convegno Nazionale SIAA 2015, il *panel* intende approfondire la riflessione sul ruolo dell'antropologia applicata in relazione al diritto e, in particolare, sul contributo che l'antropologia, confrontandosi con altri campi del sapere, può offrire nella ricerca di equilibrio tra sensibilità giuridiche differenti all'interno dell'ordinamento statale italiano.

In virtù del principio di uguaglianza sostanziale non è sufficiente garantire a tutti la titolarità di diritti fondamentali, ma è necessario che essi siano riconosciuti compatibilmente con i tratti culturali e religiosi di ciascuno, in linea con i diritti delle minoranze garantiti da vari trattati internazionali. Accettata la premessa che la diversità culturale gode oggi di un riconoscimento legittimo nello Stato moderno, sorge il problema di come sistemi di diritto *altri*, riflesso d'identità culturali differenti da quella nazionale, possano trovare legittimazione (anche e soprattutto quando notevolmente divergenti da quello statale). La questione è stata affrontata in America Latina, Canada, Nuova Zelanda, Africa e Stati Uniti, dove molto ancora deve essere fatto per creare sistemi pluralisti funzionali ma dove, cionondimeno, il dibattito è prolifico d'interessanti proposte ed esperimenti.

La sfida si pone anche per l'ordinamento italiano. Potrebbero citarsi decine di casi accomunati da un'inconciliabilità di dettati normativi o di teorie del diritto, dissimulata da una retorica politica multiculturalista che non offre, tuttavia, garanzie in merito alla loro armonizzazione. In che modo, allora, l'ordinamento italiano può garantire il diritto al ricongiungimento familiare a una famiglia mussulmana (che, secondo il diritto islamico, può comporsi di un uomo e delle sue quattro mogli) se la poligamia in Italia costituisce un reato penale? In che modo il dovere a testimoniare in giudizio, previsto dal Codice italiano di Procedura Penale, può combinarsi con l'impossibilità (sancita in numerosi sistemi di diritto consuetudinario) di una donna africana di testimoniare contro il marito? In che modo, ancora, le norme civilistiche italiane sul matrimonio, valido solo se contratto con il pieno consenso di due sposi che abbiano compiuto la maggiore età, possono armonizzarsi con quei sistemi consuetudinari asiatici, mediorientali o africani che demandano la scelta del coniuge ai genitori e

prevedono che gli sposi contraggano matrimonio fin dalla tenera età?

Il *panel* raccoglie proposte per approfondire, anche in una prospettiva comparata, il tema della diversità culturale oltre le strettoie della teoria dell'ordinamento giuridico (che per sua natura non ammette l'antinomia normativa) e trovare soluzioni alla potenziale incompatibilità tra sistemi giuridici distinti in seno allo Stato italiano. A tal fine si accettano contributi provenienti da accademici, professionisti e funzionari, fermi restando il carattere applicativo e il chiaro riferimento agli ambiti teorici e giuridici richiamati nella *call*.

Proponente

- Giorgia Decarli, Università degli Studi di Trento.

Informazioni

- Per proporre un paper, inoltrare un abstract (max 600 parole) e CV scientifico-professionale breve all'indirizzo e-mail del Proponente giorgia.decarli@unitn.it e in cc all'indirizzo e-mail della SIAA siantropologiapplicata@gmail.com.
- La valutazione della proposta avverrà in consultazione con il comitato scientifico del convegno.
- I relatori confermati dovranno registrarsi sul sito dell'Università di Trento. La registrazione è gratuita.
- Ulteriori informazioni sul convegno sono disponibili sul sito della SIAA e dell'Università di Trento.

DOPO IL CAMPO. POLITICHE DELLA RIFLESSIVITÀ E MUTAMENTO NEI CONTESTI LOCALI OLTRE LA RICERCA ETNOGRAFICA

Sessione organizzata nell'ambito del

**IV Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA)
Politiche, diritti e immaginari sociali: sfide e proposte dell'antropologia pubblica**

19-21 dicembre 2016

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento

Fare ricerca non è un processo neutrale nelle politiche locali e porsi la domanda di cosa accade "dopo la ricerca", in un determinato contesto/istituzione, è di vitale importanza nella riflessione sull'antropologia in pratica. La ricerca di terreno, costituendo un momento di incontro tra diversi soggetti e stimolando riflessività nel ricercatore e nei soggetti con cui opera sul campo, può produrre mutamenti di prospettiva in contesti locali oggetto di indagine.

Se lo sguardo differito sul mutamento nei contesti di ricerca è andato costituendosi quasi come un genere etnografico (Geertz 1995) e l'impatto della ricerca in determinati contesti ha suscitato molto interesse negli studi recenti — ad esempio quelli legati ai processi di patrimonializzazione (Palumbo 2003) o alla rinegoziazione dei contesti di significato di determinate pratiche socialmente connotate (Pizza 2015) — meno attenzioni ha ricevuto la riflessione intorno agli "effetti" generati dalla presenza di antropologi in contesti di mobilità e migrazioni transnazionali.

Il panel vuole porre l'attenzione sui complessi processi che si innescano durante la ricerca sul campo, sui processi migratori nelle comunità locali, nelle istituzioni e nei luoghi di riferimento. Quali sono gli effetti della ricerca nelle pratiche quotidiane in un contesto transnazionale? Quali meccanismi di riflessività la presenza e le domande degli antropologi possono innescare?

Se l'antropologia ragiona costantemente sulle relazioni osservatore/osservato durante la ricerca, sulla co-costruzione dei risultati etnografici, sui processi che si innescano durante la ricerca, poco si ragiona su quello che accade lì dove tale ricerca si è svolta: come la ricerca cambi le persone, come questa influisca sulla quotidianità, se inneschi o meno processi di rivitalizzazione di alcune pratiche culturali.

Il panel propone di approfondire non tanto i contenuti ma ciò che le ricerche provocano nei contesti dove la ricerca avviene, a livello di processi sociali, culturali, relazionali, argomentando e ragionando sul "contorno" e il post ricerca.

Riferimenti bibliografici

C. Geertz 1995. *After the fact : two countries, four decades, one antropologist*. Cambridge, Mass. : Harvard university press.

B. Palumbo 2003. *L' Unesco e il campanile : antropologia, politica e beni culturali in Sicilia orientale*. Roma, Meltemi.

G. Pizza 2015. *Il tarantismo oggi : antropologia, politica, cultura*. Roma, Carocci.

Proponenti

Martina Giuffrè, Università degli Studi di Sassari, fbachis@gmail.com

Francesco Bachis, Università degli Studi di Cagliari martinagiuffre@yahoo.it

Informazioni

- Per proporre un paper inviare un riassunto di circa 300 parole. Per chi non è socio SIAA inviare anche un breve CV con le principali pubblicazioni. La proposta dovrà essere inoltrata ai proponenti della sessione, cc SIAA siantropologiapplicata@gmail.com
- I relatori confermati dovranno registrarsi sul sito dell'Università di Trento. La registrazione è gratuita.
- Ulteriori informazioni sul convegno sono disponibili sul sito della SIAA e dell'Università di Trento.

FORME DI LEGITTIMAZIONE, NEGOZIAZIONI E POLITICHE DELL'IDENTITÀ: L'ANTROPOLOGO/A NELLO SPAZIO MULTICULTURALE

Sessione organizzata nell'ambito del

IV Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA) Politiche, diritti e immaginari sociali: sfide e proposte dell'antropologia pubblica 19-21 dicembre 2016

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento

La ricerca applicata e l'esperienza professionale degli antropologi nell'ambito dei servizi e delle politiche multiculturali rivolte ai migranti dirottano la nostra riflessione verso alcune aree che si mostrano particolarmente sensibili. Tra queste, le difficoltà connesse alle "politiche dell'identità" che emergono nell'incontro tra l'antropologo/a e una molteplicità di attori sociali e istituzionali: dalla continua oscillazione tra la ricerca di autorità/legittimazione e le ambivalenti aspettative che sul ricercatore sono spesso proiettate, alle domande di intervento, di rado formulate da una prospettiva antropologica e spesso influenzate da visioni ideologiche e normative di multiculturalismo, fino all'ambiguità dei confini del proprio ruolo e alle pressioni che espongono l'etnografo a rinegoziarlo di fronte ai committenti e soggetti coinvolti.

Per quanto diversificate e soggettive, le strategie che gli antropologi mettono in pratica di fronte a questi dilemmi sembrano percorrere alcune piste comuni. Da un lato, si ricercano soluzioni capaci di mantenere saldo l'ancoraggio alla capacità critica del nostro sapere, utile nel decostruire gli essenzialismi che spesso plasmano la formulazione e realizzazione delle politiche pubbliche orientate ai migranti; d'altro lato, si punta a utilizzare linguaggi comprensibili al mondo dei servizi e delle istituzioni locali e a (ri)costruire strumenti di lavoro e metodi riconoscibili tanto dai committenti quanto dagli operatori sociali, fino ad assecondare rappresentazioni stereotipate del nostro lavoro come strategia di accesso alle informazioni e alla costruzione di spazi di fiducia.

La call si rivolge a professionisti con background antropologico e ricercatori applicati interessati a interrogare le proprie esperienze nell'ambito di specifici servizi e progetti multiculturali. Saranno benvenuti i contributi orientati a riflettere sulle metodologie e i dispositivi *concreti* costruiti e utilizzati per rendere "sostenibile" il contributo antropologico in contesti caratterizzati da sempre maggiori richieste di produttività, nonché interessati a discutere le soluzioni e strategie messe in campo per negoziare il posizionamento dell'antropologo e affrontare le precomprensioni e resistenze che emergono negli articolati spazi dell'accoglienza.

Proponenti

Cecilia Gallotti, Fondazione ISMU Milano, c.gallotti@ismu.org

Federica Tarabusi, ricercatrice, Università di Bologna, federica.tarabusi2@unibo.it

Discussant

Bruno Riccio, Università degli Studi di Bologna

Informazioni

- Per proporre un paper: inviare un abstract (tra le 500 e le 700 parole), unitamente ad un breve CV, agli indirizzi e-mail delle coordinatrici della sessione e, contemporaneamente, all'associazione (siantropologiapplicata@gmail.com). Si invita a rendere disponibile e circolare una bozza degli interventi 7 giorni prima del convegno per favorire un dibattito informato.
- I relatori confermati dovranno registrarsi sul sito dell'Università di Trento. La registrazione è gratuita.
- Ulteriori informazioni sul convegno sono disponibili sul sito della SIAA e dell'Università di Trento.

ACCOGLIENZA DEI RICHIEDENTI ASILO E SAPERE ANTROPOLOGICO: TRA NECESSITÀ E LEGITTIMAZIONE

Sessione organizzata nell'ambito del

IV Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA) Politiche, diritti e immaginari sociali: sfide e proposte dell'antropologia pubblica 19-21 dicembre 2016

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento

Dai primi anni Novanta, con la crisi dei Balcani, l'Italia ha iniziato a misurarsi con il complesso tema dell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale. Al carattere sperimentale dei primi progetti ha fatto seguito, nel 2002, la nascita dello Sprar: una rete istituzionale di progetti di accoglienza basata su linee guida omogenee e configurata come *governance* multilivello.

Dal 2011 al 2014, come conseguenza/risultato della crisi del Nord-Africa prima e dell'operazione Mare Nostrum poi, sul territorio hanno preso forma ulteriori esperienze di accoglienza, organizzate secondo criteri e modalità meno strutturate. All'interno della cornice delineata, il sapere antropologico ha faticosamente trovato spazi di azione, nonostante il tema dell'accoglienza fosse da tempo oggetto di etnografie (Van Aken 2008; Sorgoni 2011; Sbriccoli, Perugini 2012).

Il panel si pone l'obiettivo di riflettere sull'esperienza di antropologi/he ed etnografi/e inseriti/e nella rete delle accoglienze, ponendo l'accento sul loro posizionamento, con una particolare attenzione ai seguenti aspetti: salute e malattia; raccolta delle memorie e aspetti legali; pratiche quotidiane dell'accoglienza; formazione. Ci si interroga su quanto sia possibile operare nel sistema dell'accoglienza in quanto antropologi o etnografi, oppure se lo spazio di azione sia confinato dai particolari ruoli istituzionalmente configurati (operatori, consulenti, progettisti, certificatori, formatori, coordinatori).

Ai proponenti si chiede di articolare la propria riflessione mettendo in luce:

- eventuali discrasie tra mandato lavorativo e prospettive antropologiche;
- le aspettative dalla committenza verso il sapere e la metodologia disciplinare ed i suoi utilizzi;
- eventuali spazi di negoziazione, strategie adottate o esperienze particolari costruite con una particolare attenzione per gli apporti disciplinari;
- i risultati ottenuti rilevanti per il settore dell'accoglienza.

Riferimenti bibliografici

Van Aken M., 2008, *Rifugio Milano. Vie di fuga e vita quotidiana dei richiedenti asilo*, Carta Editori, Napoli.

Sorgoni B., 2011, *Etnografia dell'accoglienza. Rifugiati e richiedenti asilo a Ravenna*, CISU, Roma.

Sbriccoli T., Perugini N., 2012, "Dai paesi di origine alle Corti italiane. Campi, diritto e narrazioni nella costruzione della soggettività dei rifugiati", in *Antropologia Medica* 33: 95-128.

Proponenti

Elisa Mencacci (operatrice accoglienza); elisamencacci@yahoo.com;
Giuliana Sanò (Durham University) giulianasano@hotmail.it;
Stefania Spada (Università di Bologna); s.spada@unibo.it;

Informazioni

- Le proposte di paper (max 1000 parole) dovranno essere inoltrate, unitamente ad un breve cv, alle proponenti (elisamencacci@yahoo.com; giulianasano@hotmail.it; s.spada@unibo.it) e in cc a SIAA (siantropologiapplicata@gmail.com). Verranno considerate anche esperienze di soggetti che si sono posizionati in forma tangenziale rispetto alla configurazione istituzionale dell'accoglienza. Si invitano inoltre i proponenti a rendere disponibile una bozza dei loro interventi, qualora accettati, almeno quindici giorni prima della data del convegno, per favorire un dibattito informato.
- I relatori confermati dovranno registrarsi sul sito dell'Università di Trento. La registrazione è gratuita.
- Ulteriori informazioni sul convegno sono disponibili sul sito della SIAA e dell'Università di Trento.

ABITARE LE CRISI. CITTADINANZA ATTIVA, DISSENSO E NUOVE FORME DI WELFARE

Sessione organizzata nell'ambito del

**IV Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA)
Politiche, diritti e immaginari sociali: sfide e proposte dell'antropologia pubblica**

19-21 dicembre 2016

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento

Per comprendere le trasformazioni, le contraddizioni e le configurazioni dello scenario socio-culturale attuale, la casa – e più in generale le differenti pratiche dell'abitare – costituiscono un riferimento estremamente significativo. La casa e l'abitare hanno rappresentato un oggetto d'analisi privilegiato per numerosi studiosi (De Martino 1951; Heidegger 1971; Bourdieu 1972; Lévi-Strauss 1984; Signorelli 1989; Ingold 2000; Remotti et al. 2015). Essendo il "nostro primo universo" (Bachelard 1957), quando la casa e la possibilità di viverla vengono a mancare, le concezioni e i valori a loro riferiti entrano in crisi (Fichten 1989; Appadurai 2013).

Partendo da questi presupposti, nel corso della sessione si intende esplorare la contemporaneità e i suoi mutamenti attraverso una prospettiva particolarmente significativa dal punto di vista dell'antropologia applicata: esplorare l'abitare contemporaneo in relazione alle pratiche di partecipazione dal basso, di cittadinanza attiva e di dissenso. Queste pratiche acquistano infatti grande interesse pubblico se intese come complesse risposte individuali o collettive al restringimento delle politiche di welfare e di governance entro contesti di crisi. Con il termine crisi intendiamo tutte quelle configurazioni di forte anomia in cui le discrasie interne alla società, le diverse possibilità e risorse a disposizione degli individui producono dissenso e trasformazione (Saitta 2015; Ghezzi e D'Aloisio 2016).

Invitiamo a contribuire con riflessioni che si focalizzino sul carattere sociale e creativo delle pratiche abitative, tali da indurre a ripensare il proprio essere nel mondo (Heidegger 1971). Intendiamo per esempio in questo senso le occupazioni abitative, le riappropriazioni di spazi pubblici, le pratiche di ricostruzione in contesti interessati da catastrofi o emergenza strutturale. Se alcune di queste pratiche veicolano processi di emancipazione (Bouillon 2009), altre tendono ad esacerbare le disuguaglianze che hanno permesso il loro stesso emergere (Alexander 2010).

Riferimenti bibliografici

- Alexander, D. E. (2010) *The L'Aquila Earthquake of 6 April 2009 and Italian Government Policy on Disaster Response*, in "Journal of Natural Resources Policy Research", 2, 4, pp. 325-342.
- Appadurai, A. (2013) *The Future as Cultural Fact: Essays on the Global Condition*, NYC/London: Verso.
- Bachelard, G. (1957) *La poétique de l'espace*, Paris: Les Presses Universitaires de France.
- Bouillon, F. (2009) *Les mondes du squat. Anthropologie d'un habitat précaire*, Paris: PUF/Le Monde.
- Bourdieu, P. (1972) *Esquisse d'une théorie de la pratique. Précédé de Trois études d'ethnologie kabyle*. Genève-Paris: Libraire Droz.
- De Martino, E. (1952) *Angoscia territoriale e riscatto culturale nel mito Achilpa delle origini. Contributo allo studio della mitologia degli Aranda*, in Studi e Materiali di Storia delle Religioni, XXIII, 1951-1952: 52-66.
- Fichten, J.M. (1989) *When toxic chemicals pollute residential environments: the cultural meaning of home and homeownership*, in "Human Organization", vol. 48, n. 4, pp. 313-324.
- Ghezzi, S. & D'Aloisio, F., a cura di (2016) *Antropologia della crisi. Prospettive etnografiche sulle trasformazioni del lavoro e dell'impresa in Italia*, Torino: L'Harmattan Italia.
- Heidegger, M. (1971) *Poetry, Language, Thought*, New York: Harper & Row.
- Ingold, T. (2000) *The Perception of the Environment. Essays on Livelihood, Dwelling & Skill*, London: Routledge.
- Lévi-Strauss, C. (1984) *Paroles données*, Paris: Plon.
- Remotti, F. et al. (2015) *Le case dell'uomo. Abitare il mondo*, Torino: UTET.
- Saitta, P. (2015) *Resistenze: Pratiche e margini del conflitto nel quotidiano*, Verona: Ombre Corte.
- Signorelli, A. (1989) *Antropologia urbana. Progettare e abitare: le contraddizioni dell'urban planning*, Brescia: Grafo.

Proponenti

- Silvia Pitzalis, Dipartimento di Storia, Culture, Civiltà, Università degli studi di Bologna.
- Giacomo Pozzi, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa", Università degli studi di Milano-Bicocca; Fondazione Fratelli Confalonieri, Milano.
- Luca Rimoldi, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli studi di Milano-Bicocca.

Informazioni

- Per proporre un paper inviare l'abstract (max. 500 parole) e un breve CV a silvia.pitzalis2@unibo.it, g.pozzi21@campus.unimib.it, luca.rimoldi@unimib.it e congiuntamente all'indirizzo siantropologiapplicata@gmail.com. I contributi dovranno presentare una sintetica descrizione del contesto di ricerca e una chiara formulazione dell'argomentazione proposta.
- I relatori confermati dovranno registrarsi sul sito dell'Università di Trento. La registrazione è gratuita.
- Ulteriori informazioni sul convegno sono disponibili sul sito della SIAA e dell'Università di Trento.

LA CITTÀ SI-CURA.

RICERCA APPLICATA E INTERVENTO SOCIALE IN CONTESTI URBANI VIOLENTI

Sessione organizzata nell'ambito del
IV Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA)
Politiche, diritti e immaginari sociali: sfide e proposte dell'antropologia pubblica
19-21 dicembre 2016

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento

A partire dagli anni Novanta nelle principali aree metropolitane europee si è affermato il processo di polarizzazione dello spazio urbano conseguenza diretta della trasformazione degli assetti produttivi, della riduzione delle politiche di welfare e della debolezza del sistema di rappresentanza politica (Hannerz: 1992). L'effetto di tale processo ha accentuato la dinamica segregativa di porzioni di città connotate da sempre più consistenti dinamiche di marginalità ed esclusione socio-economica, etnica e politica (Signorelli: 1992, Scandurra: 2014). In questi territori l'esercizio della violenza e la conseguente repressione da parte delle forze dell'ordine riflettono una modalità di gestione dell'ordine pubblico e sociale: una gestione che ha prodotto più frammentazione urbanistica tramite politiche di tolleranza zero e alimentata da ondate di panico morale e dall'espansione del mercato dell'insicurezza (Wacquant: 2006). Applicando una prospettiva comparativa, questa sessione vuole indagare quanto il frame di analisi già utilizzato in altri contesti urbani occidentali (ad esempio Stati Uniti e Francia) sia utile per studiare gli spazi di segregazione socio-spaziale delle città italiane (Magatti: 2007). L'obiettivo è quello d'individuare politiche e pratiche di inclusione sociale che possano essere efficacemente messe in atto nei contesti presi in considerazione, sostenendo la creazione di città più sostenibili a partire da un'azione di ricerca che individui elementi di forza e di debolezza dei processi di sviluppo urbano (Isin: 2002, Winton: 2007). Si considereranno papers relativi a ricerche che hanno avuto o potrebbero avere potenziali ricadute applicative o che hanno espressamente utilizzato metodi di ricerca partecipativa durante il processo d'investigazione. Altresì si considereranno papers relativi a progetti di intervento in cui sono stati coinvolti degli antropologi (educativa di strada, sportelli, progetti di etnopsichiatria o di inclusione sociale, mediazione di conflitti, etc.).

Riferimenti bibliografici:

Hannerz U., "Esplorare la città", Bologna, Il Mulino, 1992.

Isin, E., "City, Democracy and Citizenship: Historical Images, Contemporary Practices", in E.F. Isin, B. Turner, eds., *Handbook of Citizenship Studies*, London, Sage, 2002, pp. 305-317.

Magatti, M. (a cura di), *La città abbandonata. Dove sono e come cambiano le periferie italiane*, Bologna, Il Mulino 2007.

Scandurra, G., "Antropologia e marginalità urbane", *Dada*, 2, 2014, pp. 293-322.

Signorelli, A., "Antropologia urbana. Introduzione alla ricerca in Italia", Milano, Guerini e Associati, 1996.

Wacquant, L., *Punire i poveri. Il nuovo governo dell'insicurezza sociale. Roma, Derive Approdi*, 2006 [2004].

Proponente

Giuseppe Scandurra, Università di Ferrara

Informazioni

- Per proporre un paper inviare un breve riassunto (300 parole) a giuseppe.scandurra@unife.it e in cc a siantropologiapplicata@gmail.com
- I relatori confermati dovranno registrarsi sul sito dell'Università di Trento. La registrazione è gratuita.
- Ulteriori informazioni sul convegno sono disponibili sul sito della SIAA e dell'Università di Trento.

LA CREAZIONE DEI LEGAMI DA ADOZIONE: CONNESSIONI, DISCONNESSIONI E RICONFIGURAZIONI DI NUOVE FORME DI FAMIGLIA

Sessione organizzata nell'ambito del

IV Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA)
Politiche, diritti e immaginari sociali: sfide e proposte dell'antropologia pubblica
19-21 dicembre 2016

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento

Nell'ambito del dibattito sulle 'nuove' forme di famiglia, la sessione intende discutere le tematiche dell'adozione nel mondo contemporaneo, utilizzando diverse prospettive d'indagine e di riflessione.

Da tempo nelle società euro-americane il 'fare' famiglia attraverso l'adozione è diventato un fenomeno sociale sempre più diffuso, particolarmente in Italia dove si registrano numeri statisticamente importanti. Questo scenario ha suscitato l'attenzione di molte discipline sociali e umanistiche, non ultima l'antropologia, benché gli studi di impostazione classica sulla parentela abbiano riservato una scarsa attenzione ai legami familiari adottivi. Tuttavia, il crescente interesse verso la relazionalità familiare e le suggestioni fornite dai cosiddetti *critical kinship studies* (Carsten, 2000) hanno promosso un importante cambio di prospettiva. Molti studiosi, per lo più donne, hanno indagato e analizzato i numerosi aspetti che rendono l'adozione contemporanea singolare rispetto alle pratiche tradizionali di circolazione di bambini tra spazi domestici diversi: il principio di rescissione dei legami di nascita o *clean break* (Modell, 2002; Fonseca 2005); il frequente carattere transnazionale e/o transrazziale dell'apparentamento (Yngvesson, 2010; Di Silvio, 2015); la pervasiva articolazione burocratica del dispositivo adottivo (Di Silvio, 2008; Smolin, 2010); la retorica discorsiva del 'superiore interesse del bambino' (Fonseca, 2002; Trenka et al., 2006) accanto ad una particolare visione dell'infanzia (Gauchet, 2010).

Tuttavia, riflettere sulla famiglia per adozione come 'nuova' forma di relazione familiare significa anche indagare e analizzare criticamente il dispositivo della dichiarazione di adottabilità a partire dalla definizione di 'abbandono', assunta dalla psicologia e trasposta in ambito giuridico. Chi è il minore 'abbandonato'? E quali sono le categorie morali e materiali che ne connotano lo statuto? In tal senso, tematiche quali la scelta degli strumenti utili alla valutazione delle competenze genitoriali,

l'applicabilità o meno dei test proiettivi con minori e adulti stranieri in fase istruttoria, sono oggetto di analisi e critica (Beneduce, 2014; Tartari, Schiva, 2014 ; Saletti Salza, 2010).

La sessione si propone dunque di approfondire anche ulteriori aspetti del processo adottivo, ovvero ciò che resta della famiglia di origine e ciò che le persone sperimentano, nel corso del lungo processo di istituzione dell'adottabilità, in termini di connessioni/disconnessioni e di relazionalità. Anche in questo caso, infatti, è possibile parlare di 'nuove forme di famiglia', nel senso di riconfigurazione dei confini e dei legami familiari, che spesso permangono, attivamente, in assenza del bambino, attraverso un continuo, distintivo richiamo della memoria, e che sono sottoposti a trasformazioni nell'assoggettamento esercitato dalle procedure, dagli interlocutori istituzionali e dalle pratiche professionali autorizzate.

Riferimenti bibliografici:

- Beneduce R. (2014), "L'epopea dei figli rubati. Un legame esposto, un panopticon su miniatura", in *Minorigiustizia*, 4, pp. 135-148, Franco Angeli, Milano.
- Carsten, J. (2000), *Cultures of Relatedness: New Approaches to the Study of Kinship*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Di Silvio, R. (2015), *Affetti da adozione. Uno studio antropologico della famiglia post-familiare in Italia*. Alpes, Roma.
- Di Silvio, R. (2008), *Parentele di confine. La pratica adottiva tra desiderio locale e mondo globale*. Ombre Corte, Verona.
- Fonseca, C. (2005), "Patterns of Shared Parenthood among the Brazilian Poor", in A. Volkman (a cura di), *Cultures of Transnational Adoption*, Duke University Press, Durham NC, pp. 142-161.
- Fonseca, C. (2002), "The politics of adoption: child rights in the Brazilian setting", *Law & Policy*, 24 (3), pp. 199-227.
- Gauchet, M. (2010), *Il figlio del desiderio. Una rivoluzione antropologica*, trad. it. Vita e Pensiero, Milano.
- Modell, J. (2002), *A Sealed and Secret Kinship: The Culture of Policies and Practices in American Adoption*, Berghahn Books, New York.
- Saletti Salza C. (2010), *Dalla tutela al genocidio? Le adozioni dei minori rom e sinti in Italia (1985-2005)*, CISU, Roma.
- Smolin, D. (2010), "Child Laundering and the Hague Convention on Intercountry Adoption: The Future and Past of Intercountry Adoption", *University of Louisville Law Review*, 48 (3), pp. 441-498.
- Tartari M., Schiva . S., (2014), "Lo strumento clinico dell'osservazione nella valutazione delle famiglie migranti", in *Minorigiustizia*, 4, pp. 149-157, Franco Angeli, Milano.
- Trenka, J., Oparah, J., Shin, S. (2006), *Outsiders Within: Writing on Transracial Adoption*, South End Press, Cambridge MA.
- Yngvesson, B. (2010), *Belonging in an Adopted World. Race, Identity, and Transnational Adoption*. University of Chicago Press, Chicago.

Proponenti

- Rossana Di Silvio, Università di Milano-Bicocca, rossana.disilvio@gmail.com
- Carlotta Saletti Salza, Università di Verona, carlottasaletti@yahoo.it

Informazioni

- Per proporre un paper inviare un abstract di 300 parole e un breve CV alle proponenti, cc SIAA siantropologiapplicata@gmail.com.
- I relatori confermati dovranno registrarsi sul sito dell'Università di Trento. La registrazione è gratuita.
- Ulteriori informazioni sul convegno sono disponibili sul sito della SIAA e dell'Università di Trento.

NUOVE FILIAZIONI: IMMAGINARI SOCIALI E POLITICHE DELLA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

Sessione organizzata nell'ambito del

IV Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA)

Politiche, diritti e immaginari sociali: sfide e proposte dell'antropologia pubblica

19-21 dicembre 2016

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento

Il panel raccoglie contributi che discutano le nuove modalità di praticare la generazione - riproduzione assistita, maternità surrogata, adozione di embrione – e le trasformazioni che queste nuove modalità inducono (e sono al tempo stesso indotte):

- nella rappresentazione sociale del valore del “figlio” e della sua importanza nella progettualità di vita individuale o di coppia;
- nei modi di fare famiglia e praticare la responsabilità genitoriale;
- nella ridefinizione di diritti e doveri nei confronti dei nuovi nati, nel riconfigurarsi delle relazioni di potere interne alla coppia e tra i soggetti coinvolti a vario titolo nella relazione di parentela, nelle richieste di riconoscimento istituzionale avanzate dai diversi attori sociali in campo;
- negli immaginari relativi al corpo, alla sessualità, alla procreazione, anche in relazione alle tecniche riproduttive e alle procedure argomentative di legittimazione del loro utilizzo.

Si richiede una riflessione sui nuovi significati che assumono il “dare la vita” e il “prendersi cura”: si può partorire senza conoscere l'identità dell'embrione impiantato in utero (come nell'adozione di embrione), generare un figlio per altri (come nella maternità surrogata), diventare madre ad età avanzata, oltre la soglia di fertilità, o “nascere” in famiglie omogenitoriali. L'identità di figlio si definisce all'intero di una rete di relazioni allargata, complessa e non sempre facilmente individuabile (genitori affettivi, genitori biologici, genitori sociali...); la nascita si presenta sempre più come un fatto sociale reso possibile dall'intersezione tra traiettorie biografiche, disposizioni legali, tecniche riproduttive disponibili, concrete possibilità di accesso alle nuove tecnologie.

La relazione di filiazione come tracciata nei diagrammi di parentela rivela la sua insufficienza e la genitorialità non è più pensata in relazione alla discendenza o alla legittimità ma acquista significato in termini di "desiderio", "progettualità", "rivendicazione di diritti", inscrivendosi all'interno di discorsi sociali percorsi da una forte tensione politica ed etica. Quale l'apporto dell'antropologia?

Proponente

Angela Biscaldi, Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche, Università degli Studi di Milano

Informazioni

- Per proporre un *paper* inviare un *abstract* di circa 500 parole e il *curriculum* a Angela Biscaldi (angela.biscaldi@unimi.it), e per conoscenza a SIAA (siantropologiapplicata@gmail.com).
- I *papers* saranno selezionati sulla base di due criteri: coerenza con la tematica proposta nella call e adozione di una prospettiva di antropologia applicata nel contributo presentato. La selezione avverrà in consultazione con il comitato scientifico.
- I relatori confermati dovranno registrarsi sul sito dell'Università di Trento. La registrazione è gratuita.
- Ulteriori informazioni sul convegno sono disponibili sul sito della SIAA e dell'Università di Trento.